

Gravidanze dopo ringiovanimento ovarico

LINK: <http://www.clicmedicina.it/gravidanze-ringiovanimento-ovarico/>



Gravidanze dopo ringiovanimento ovarico Di Redazione clicMedicina - 11 maggio 2017 19 I fattori che negli ultimi decenni hanno contribuito a posticipare l'età della maternità sono diversi e molteplici. Tuttavia, la biologia non è andata di pari passo a questa tendenza e, ad oggi, la migliore età riproduttiva della donna rimane la decade dei vent'anni, quando però molte donne ancora non pensano di diventare madri. È questo il periodo in cui vengono rilasciati gli ovuli migliori, al fine di aumentare le probabilità di una gravidanza senza complicanze e di un bambino sano. Tuttavia, si stima che l'1% delle donne soffra di insufficienza ovarica precoce, o menopausa precoce, e nonostante la giovane età abbia difficoltà a rimanere incinta. Nell'ambito di uno studio condotto in collaborazione con l'Ospedale La Fe di **Valencia, IVI** è riuscita a ottenere quattro gravidanze in pazienti affette da insufficienza ovarica precoce attraverso il ringiovanimento ovarico. Si tratta di una delle linee di ricerca portate avanti da **IVI** e diretta dal prof. **Antonio Pellicer**, copresidente e fondatore del gruppo, che spiega: "Stiamo cercando metodi innovativi per attivare i follicoli che non si svilupperebbero in altro modo e i risultati sembrano promettenti. Questo trattamento lascia aperta la speranza per quelle pazienti che altrimenti non avrebbero alternative per rimanere incinte con i propri ovuli". Il ringiovanimento ovarico è stato uno dei temi affrontati nel workshop precedente al VII Congresso Internazionale **IVI** sulla Medicina Riproduttiva, recentemente svoltosi a Bilbao e che ha coinvolto esperti tra i quali **Antonio Pellicer**, Sonia Herraiz, Mónica Romeu, César Díaz e Konstantinos Pantos. Per ottenere il ringiovanimento ovarico - che attivi l'accrescimento dei follicoli nello stadio precoce, indipendente dall'azione delle gonadotropine - **IVI** sta esplorando due tecniche: la frammentazione del tessuto ovarico (OFFA, dall'inglese Ovarian Fragmentation for Follicular Activation) e l'infusione di cellule staminali nell'arteria ovarica. Entrambe fanno sì che l'ovaio, organo responsabile dell'ovulazione, inverta parzialmente il processo di invecchiamento e attivi i follicoli dormienti, che altrimenti rimarrebbero nell'ovaio senza svilupparsi, neanche con l'aiuto di farmaci. Nella prima tecnica, che attualmente viene proposta alle pazienti con insufficienza ovarica precoce come ultima opzione prima di sottoporsi di trattamento di ovodonazione, un campione di corticale ovarica viene prelevato per via laparoscopica, frammentato e re-impiantato. Questa procedura è poco fastidiosa per le pazienti, che vengono dimesse il giorno stesso. Il risultato dell'intervento viene valutato con un semplice esame del sangue per stabilire la variazione dei livelli di AMH (ormone antimulleriano), un marker della riserva ovarica. Il secondo metodo di ringiovanimento ovarico consiste invece nell'infusione di cellule staminali del midollo osseo (BMDSC, Bone Marrow-Derived Stem Cells) nella arteria ovarica. Questa procedura è parte di uno studio pilota condotto dal prof. **Antonio Pellicer** e dalla dott.ssa Sonia Herraiz, in collaborazione con l'Ospedale La Fe di **Valencia**. Anche questa tecnica offre risultati promettenti, poiché si sono verificate gravidanze spontanee anche in donne con scarsa riserva ovarica che avevano subito un trapianto di midollo osseo. Nel corso del Congresso, che ha riunito più di 1.400 specialisti della medicina riproduttiva, il prof. **Antonio Pellicer** e il dott. César Díaz hanno presenteranno i risultati di entrambe le tecniche. Alla sessione ha partecipato anche il dott. Aaron Hsueh presentando una nuova tecnica di visualizzazione dello sviluppo dei follicoli simile agli infrarossi, che permette di osservarne le dimensioni, la posizione e la forma. "Questa tecnica - commenta la

dott.ssa **Daniela Galliano**, Direttrice del Centro **IVI** di Roma - rende concreta una prospettiva di maternità per quelle giovani pazienti che vedevano improvvisamente preclusa la possibilità di diventare madri. I risultati raggiunti da **IVI** incoraggiano le previsioni per il futuro e danno uno slancio importante alla ricerca che sta andando avanti in questa direzione."